

Dalle rotte alle strade. Infrastrutture e insediamenti nei Colli Albani dalle origini all'età romana

di Agnese Livia Fischetti

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 19.2023.024

Matteo Ieva

ArCoD Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design, Politecnico di Bari
E-mail: matteo.ieva@poliba.it

From Routes to Roads. Infrastructures and settlements in the Colli Albani from its origins to the Roman age
by Agnese Livia Fischetti

A consolidated literature on the Roman territory, confirmed by the cinema and the visual arts, has interpreted the suburbs of Rome as an indistinct magma where intensive building speculation, fragments of industrial areas and archaeological pre-existences overlap without order.

Usually, we did not read this part of the city in continual expansion as a historical territory, which instead undoubtedly is if only we consider the formative process of the fabrics that have stratified there over time. Just look on Google the settlements that formed along via Tiburtina and via Casilina, and their counter-radials, to understand how the ridges between the ditches of Maranella, Gottifredi, Tor Tre Teste, have continued to shape contemporary interventions, even the most pragmatic ones, linking them to the shape of the soil.

For this reason, the book recently published by Agnese Livia Fischetti (for the types of the Barkhuis publisher of Groningen) on the formative process of the area between Rome and the Colli Albani, which has now become the outskirts of the metropolis, is particularly valuable.

The study summarizes the knowledge obtained in about 20 years of excavations conducted by the Soprintendenza Archeologica on the north-western slopes of the Vulcano Laziale, from which a radial succession of valleys and watersheds with steep slopes originate at the base of the volcanic cone, which gradually decrease in correspondence with the Ciampino plateau.

It is a work very close to the themes shared by the editors of this magazine, linked as it is to the interpretation of the shape of the territory (here defined as an organism made up of collaborating parts), understood as architecture, with its own formative processes, stages of forming and transformation.

The study analyzes the routes, starting from the formation of the ancient road network, as a key to understanding the different phases of construction of the structure of the territory. From the careful comparison of the sources, detecting and positioning the landscape indicators, Fischetti ends up recognizing how the current form that the settlements have taken derives from distant premises, from the first phases of anthropization through which man has selected the "matter" of the territory. The author recognizes in the ridges "the most important element of continuity and conjunctions between different areas": those of Pratica di Mare, Morena, Anzio

Una consolidata letteratura sul territorio romano, confermata dal cinema e dalle arti visive, ha interpretato la periferia di Roma come un magma indistinto dove si sovrappongono, senza ordine, gli intensivi della speculazione edilizia, frammenti di aree industriali, preesistenze archeologiche.

Non si è voluto leggere questa parte della città, in continua espansione, come territorio storico, quale indubbiamente esso è, se solo si considera il processo formativo dei tessuti che vi si sono stratificati nel tempo. Basta osservare su Google gli insediamenti che si sono formati lungo le vie Tiburtina e Casilina, e le loro controradiali, per capire come i crinali tra i fossi della Maranella, di Gottifredi, di Tor Tre Teste, abbiano continuato a dare forma agli interventi contemporanei, perfino di quelli più pragmatici legandoli, come è avvenuto per secoli, alla forma del suolo.

Per questo il libro pubblicato di recente da Agnese Livia Fischetti (*Dalle rotte alle strade*, per i tipi della Barkhuis di Groningen) sul processo formativo dell'area tra Roma e i Colli Albani, divenuta ormai periferia della metropoli, è particolarmente prezioso.

Lo studio porta a sintesi le conoscenze ottenute in circa 20 anni di scavi condotti dalla Soprintendenza archeologica sulle pendici nord occidentali del Vulcano Laziale, dal quale hanno origine, radialmente, una successione di valli e dislivelli con pendici fortemente scoscese, alla base del cono vulcanico, che si riducono gradatamente in corrispondenza del Tavolato di Ciampino.

Si tratta di un lavoro molto vicino ai temi che accomunano i redattori di questa rivista, legato com'è all'interpretazione della forma del territorio (qui definito come organismo costituito da parti collaboranti), intesa come architettura, con propri processi formativi, fasi di formazione e di trasformazione.

Lo studio analizza i percorsi, a partire dalla formazione della viabilità antica, come chiave di lettura delle diverse fasi di costruzione della struttura territoriale. Dall'attento confronto delle fonti, rilevando e posizionando gli indicatori del paesaggio, utilizzando anche il metodo post-dittivo, Fischetti finisce col riconoscere come l'attuale forma che hanno assunto gli insediamenti derivi da premesse lontane, dalle prime fasi di antropizzazione attraverso le quali l'uomo ha selezionato la "materia" del territorio. Forma spesso non contraddetta perfino dall'edilizia, potenzialmente più oppositiva, degli anni recenti.

L'autrice riconosce nei crinali "il più importante elemento di continuità e congiunzioni tra differenti aree": quelli di Pratica di Mare, di Morena, di Anzio con le rispettive diramazioni e, soprattutto, quello principale che l'autrice chiama Crinale di Roma, consolidatosi fin dalle origini intorno alla cosiddetta via Castrimenesiense. Questo importante percorso, spesso sottovalutato in letteratura e a dimostrazione dell'assunto teorico, è posto lungo lo spartiacque che si snoda tra i bacini attraversati dagli affluenti del Tevere e dell'Aniene, iniziando da Monte Crescenzo ed arrivando alla testata di Forte Antenne, alla confluenza dei due fiumi.

Seguendo un metodo affine a quello sviluppato da Gianfranco Caniggia, ripreso efficacemente in studi recenti di Giuseppe Strappa, Fischetti riconosce la presenza di linee di cresta, contro crinali, linee di mezzacosta, e poi di "nodi", come luoghi singolari che svolgono una funzione peculiare all'interno del territorio, posti all'incrocio di diversi crinali, e di "testate" poste all'estremità

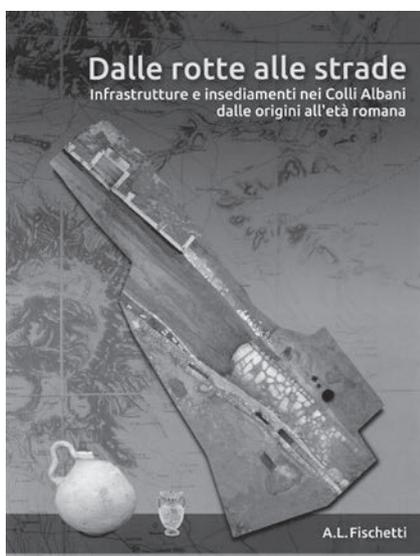
dei crinali stessi. Individua, anche, la presenza di alcune “testate intermedie” come luoghi di prima occupazione, aree facilmente difendibili in corrispondenza di salti di quota, in modo non molto diverso dalla definizione caniggiana degli insediamenti di alto promontorio.

Nello svolgimento della sua interpretazione dei luoghi, va notato l’impiego della nozione di “fascia di percorrenza” che l’autrice introduce come insieme di più possibili tracciati formatisi spontaneamente sui crinali principali, i quali variano nel tempo secondo le diverse condizioni culturali e ai quali succede la costruzione delle strade solo dopo che il loro uso è stato confermato per diversi secoli.

Nella conclusione del suo studio, Fischetti pone il problema del paesaggio contemporaneo, cioè, seguendo la definizione della Convenzione Europea sul Paesaggio del 2020, del modo in cui una parte del territorio viene riconosciuta da una comunità come distinta dalle altre per i propri caratteri specifici, ma anche come adatto alla trasformazione per le proprie esigenze. È un tema che fornisce al lavoro un fine operativo e apre le analisi dell’autrice a nuovi contributi. Gli studi sul processo formativo di quest’area, ormai invasa dallo *sprawl*, si aprono così ad ulteriori, possibili indagini sull’uso delle conoscenze ottenute. Sembrano prefigurare un progetto di nuove trasformazioni che riconosca la forma futura nell’identità dei luoghi, e quindi una loro possibile, congruente rigenerazione.

with their respective branches and, above all, the main one which the author calls the Crinale di Roma, consolidated from the outset around the so-called via Castrimeniense. This important route, often underestimated in the literature, is placed along the watershed that winds between the basins crossed by the tributaries of the Tiber and the Aniene, starting from Monte Crescenzo and arriving at the head of Forte Antenne, at the confluence of the two rivers.

Fischetti recognizes the presence of crest lines, counter ridges, hillside lines, and then of “nodes”, placed at the crossroads of several ridges, and “heads” placed at the ends of the ridges. He also identifies the presence of some “intermediate heads” as places of first occupation, easily defensible areas in correspondence with altitude jumps, in a way not very different from the Caniggian definition of low promontory settlements. In the conclusion of her study, Fischetti poses the problem of the contemporary landscape, that is, following the definition of the European Landscape Convention of 2020, the way in which a part of the territory is recognized by a community as distinct from the others due to its specific characteristics, but also as suitable for processing for your own needs. It is a theme that provides the work with an operational purpose and opens the author’s analyzes to new contributions.



Barkhuis, 2023, pp. 255
ISBN: 9789493194526